Rinviata la decisione del passaggio del complesso all'I.P.S.

Allarme alle Cartiere Miliani per le «incertezze» in Senato

Il consiglio di fabbrica: « Non vogliamo che si perda anche questo treno » - L'opposizione dei parlamentari comunisti alle decisioni dilatorie della commissione

FABRIANO — Delicato problema del passaggio del complesso Miliani, con i suoi tre stabilimenti di Fabriano Castelraimondo e Piorago, dalla proprietà INA, che certo non ha brillato in termini di sviluppo e programmazione dell'azienda, al Poligrafico dello stato è nella fase decisiva.

Il 20 dicembre scorso alla commissione Finanze e Tesoro del Senato si è sviluppata una prima discussione su questa questione che è di vitale importanza per permettere il rilancio di una azienda non solo di gloriose ed antiche tradizioni, ma ganglio vitale decisivo per l'occupazione e lo sviluppo dell'Alta Valle Esina nell'Anconitano e dell'Alta Valle del Potenza nel Maceratese.

E' anche una battaglia importante a difesa della presenza pubblica nel settore della carta a fronte della prepotente espansione dei monopoli privati.

In questa discussione le forze politiche hanno espresso un consenso di massima all'operazione, ma alcuni senatori hanno fatto presenti perplessità e hanno sottolineato l'esigenza di avere ulteriori chiarimenti e delucidazioni. In particolare così si sono espressi i senatori Talamona del PSI e Triglia della DC e nonostante la netta posizione dei compagni Monazzi e Marselli, che hanno cercato di arrivare ad una decisione definitiva è stato deciso di sollecitare un parere dalla commissione parlamentare Industria.

La notizia del rinvio ha creato disagio e preoccupazione fra le maestranze dei tre stabilimenti tanto che tutti i consigli di fabbrica si sono immediatamente riuniti per fare il punto della situazione. « E' chiaro, ci dice Mario Ricci, del consiglio di fabbrica della sede di Fabriano, che i lavoratori sono in allarme e non vogliono che si perda il treno; di fronte a tale pericolo non esiteranno un minuto a scendere in lotta ».

La posizione espressa dal compagno Mario Ricci la si comprende meglio se si tiene conto che durissima è stata la lotta delle maestranze delle Miliani per la sopravvivenza e lo sviluppo e non solo in questa ultima vicenda, ma anche storicamente; non c'è quindi solo l'impegno della difesa del posto di lavoro, la gelosa custodia di un patrimonio che gli operai, i tecnici per primi, e tutta la città di Fabriano, sentono come irrinunciabilmente proprio.

Un patrimonio che non è solo produttivo ed economico, ma anche culturale visto che la città è famosa nel mondo per le sue cartiere ed in particolare per le filigrane artistiche.

Anche il compagno senatore Paolo Guerrini ha espresso una certa sorpresa e preoccupazione per il rinvio deciso dalla commissione, precisando che « non sono in discussione le ragioni di chi chiede ulteriori chiarimenti ». « Ma è certo — continua Guerrini — che se un provvedimento fosse stato già preso il 20 dicembre scorso molte di più sarebbero state le possibilità di una decisione definitiva nell'altro ramo del Parlamento a tempi rapidi tanto più con un clima da crisi di governo ».

Non sono comunque mancati possibilità e tempo a tutti per approfondire la materia e non è possibile far passare per superficiali i parlamentari comunisti che questo approfondimento lo avevano già fatto e quindi erano in grado di decidere fin dal dicembre scorso.

La questione comunque è stata proprio in questi giorni iscritta all'ordine dei lavori della riunione del Senato dell'8 gennaio prossimo ed i nostri compagni stanno già definendo l'azione politica più adeguata.

Bruno Bravetti

Un pittore espone per il Vietnam e il Nicaragua

ANCONA — La generosità del pittore civitanovese Pietro Capozzucca ha permesso al circolo culturale « Palmiro Togliatti », alla Federazione comunista maceratese e al Comitato Regionale del nostro partito, di prendere una iniziativa politico culturale di notevole rilievo.

Sono in vendita, presso le Federazioni di Macerata e di Pesaro e alla libreria « Rinascita » di Civitanova Marche — al prezzo di lire 50 mila ciascuna — cento cartelle numerate dell'artista marchigiano contenenti cinque acqueforti, tirate con torchio a mano su carta Rosaspina di Fabriano da Peppe Ribe.

E' una iniziativa in solidarietà dei popoli del Vietnam e del Nicaragua, in quanto l'incasso della vendita delle cartelle sarà devoluto per contribuire alla ricostruzione di questi due paesi.

All'Excelsior di Falconara prima del «Paese dei maghi»

FALCONARA MARITTIMA Domani mattina alle 10,30, al cinema Excelsior di Falconara, « prima » dello spettacolo teatrale per ragazzi « Il paese dei maghi ». Prodotto dal comune di Falconara, la rappresentazione a pupazzi è una favola liberamente tratta da un racconto di Pinin Carpi, realizzata dalla cooperativa teatrale di Ancona il « Guasco », settore teatro per ragazzi.

E' questa la terza opera messa in cantiere per i « più piccoli » dal noto gruppo culturale dorico: precedentemente vi erano state due rappresentazioni con i burattini per gli adulti e due per i bambini (« Guglielmo coniglio color pompelmo » e « Il re dormiglione »). Affiancato alla rappresentazione, è tuttora in piedi una attività di animazione nella scuola media di Castel Ferretti.

Successo del tesseramento alla sezione « Guido Rossa »

PESARO — Significativo risultato nel tesseramento al PCI per il 1980 in una sezione di fabbrica del Fanese. Si tratta della « Guido Rossa » della CCL di Mondolfo (una azienda con 240 dipendenti che produce cornici e componibili in legno). E' stato superato con il 105 per cento l'obiettivo pieno rispetto all'anno scorso: 107 lavoratori (operai e impiegati) hanno già la tessera del partito, 4 sono i reclutati, 31 le donne comuniste. Anche la media tessera ha compiuto un sensibile passo in avanti: 11.420 lire rispetto alle 9.539 del 1979.

Parallelamente è stata effettuata tra gli operai la sottoscrizione a sostegno della stampa comunista. Sono state raccolte 143 mila lire e vi è l'ulteriore impegno dei compagni di versarne 47 mila.

Fondi della CEE per la provincia di Ascoli

ANCONA — La Comunità economica europea ha concesso contributi in conto capitale per opere pubbliche realizzate nei territori della provincia di Ascoli Piceno ricadenti nella legislazione straordinaria del Mezzogiorno per l'anno 1979. La cifra concessa è di un miliardo e 700 milioni di lire.

Il finanziamento riguarda investimenti per oltre cinque miliardi e mezzo attivati (con fondi propri o utilizzando leggi regionali) dai comuni di Acquasanta Terme, Acquaviva Picena, Ascoli Piceno, Cassignano, Colli del Tronto, Folignano, Grottammare, Monsampolo del Tronto, Monteprandone, Offida, Ripatransone, Rotella e dalla Comunità montana del Tronto. All'esame della CEE vi è inoltre un altro progetto concernente infrastrutture turistiche localizzate nei comuni di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto che dovrebbe ottenere un contributo di due miliardi.

I contributi concessi dal Fondo europeo di sviluppo regionale serviranno per la costruzione di reti fognarie, depuratori, strade comunali, acquedotti rurali, sistemi di elettrificazione, un inceneritore per l'eliminazione dei rifiuti e impianti per la distribuzione del metano.

Dopo l'ondata di maltempo

E' tornato il sole Restano i danni

Particolarmente colpite le zone del Maceratese - Molti i centri isolati, senza luce e acqua - Situazione critica nel Motelicese

ANCONA — 1980 nelle Marche all'insegna del cattivo tempo. L'intera regione, praticamente dal 31 dicembre, con una unica eccezione per il giorno di Capodanno, si trova nella morsa del freddo: bufere di vento, nevicate, burrasche sul litorale, hanno caratterizzato l'anno nuovo. Ieri, dopo le pessime condizioni di tempo è tornato, specie sulla costa, il sole, anche se la temperatura è rimasta al disotto delle medie stagionali. Nel capoluogo di regione, ad esempio, la temperatura ha sempre oscillato attorno a 0 gradi. La nottata tra giovedì e venerdì è stata caratterizzata da ghiacciate e livelli « quasi polari »: dopo la nevicata si è formato sulle arterie stradali uno spesso strato di gelo che ha reso estremamente difficoltosa la viabilità. La neve ha fatto la comparsa anche sui centri adriatici: a Fano, a Senigallia, a Pesaro, anche se si è trattato appena di una « imbiancatina ».

I maggiori danni, a parte la difficile transitabilità sulle strade dell'alto maceratese (l'ANAS ha comunque provveduto a pulire le strade con gli spazzaneve), sono stati provocati dal vento e dalle mareggiate. Il vento di tramontana ha soffiato per due giorni, fino a ieri, con una intensità eccezionale.

I danni si aggirano sui 200 milioni di lire. La strage di piante ha colpito un po' tutti i comuni: da Ancona a Senigallia, ad Osimo. Le raffiche di bora e di greco (il pomeriggio dell'ultimo dell'anno hanno superato la velocità di 100 chilometri orari), quasi un record per la regione marchigiana.

Ancora una volta — un fatto che si ripete con regolarità — arenili, lungomari, strade litoranee sono state spazzate via. In alcuni casi cancellate dalla forza dei marosi a Senigallia, con danni particolarmente alla riviera di ponente a Porto Recanati e a Marcelli di Numana.

All'interno, una zona particolarmente colpita è stata quella del Maceratese tra Castelraimondo e Matelica. Alcuni incidenti si sono verificati sulla statale 77 nei pressi di Polverina e sulla « 256 ». Crollo, dovuto allo spessore della coltre nevosa a S. Giovanni di Matelica in una casa colonica.

Rimane critica, per concludere, la situazione di molti piccoli centri che hanno visto interrotta l'erogazione di energia elettrica. Molte frazioni di S. Severino Marche (Corsciano, Serrapile) sono senza luce e senza acqua — le pompe funzionano con l'energia elettrica — addirittura dal 31 dicembre. Interessate poco meno di 5 mila persone.

Situazione simile, ma con proporzioni addirittura maggiori nel Matelicese: oltre una parte del capoluogo, è senza luce tutta la zona verso Esanatoglia.

A Pesaro e Urbino

Più iscritti al PCI più idee per una nuova società

Buoni risultati del tesseramento tra le donne e gli operai — Un forte impegno politico

PESARO — Siamo nel 1980: un anno impegnativo per tutti i democratici, per i comunisti, un anno che deve caratterizzarsi in iniziative con la gente per discutere e lottare per risolvere i problemi che assillano il nostro paese e il mondo intero.

Uno degli impegni di lavoro del PCI in questi mesi è costituito dal tesseramento 1980: un dibattito politico e una ricerca di adesione che nella provincia di Pesaro e Urbino hanno già fatto registrare 17.285 iscritti, 2.408 in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso. Le iscritte al PCI sono già 4.190, i reclutati 354 e tra questi 94 sono donne.

Cosa significa tutto ciò? A parte il lavoro organizzativo, forse più puntuale e più preciso rispetto agli anni precedenti, l'aumento del numero degli iscritti al partito comunista è un primo dato politico che significa prima di tutto un arricchimento di idee e volontà per il partito e per il singolo militante, significa speranza per l'avvenire, speranza e convinzione che le cose possano cambiare nel nostro paese; esprime una volontà che viene dal giovane, dall'intellettuale, dall'operaio, dalla donna e dal pensionato, la volontà di lottare con i comunisti per il rinnovamento della società.

Ecco che allora andare a fare la tessera non è né un fatto burocratico nè una questione da « signori delle tessere », ma diventa — e del resto per noi lo è sempre stato — una grossa campagna politica, uno sforzo tenace di tutti i militanti, di iniziative, di lavoro capillare, avendo presente la consapevolezza che l'Italia non risolverà i suoi problemi senza la presenza di un forte partito comunista, una forte classe operaia.

Ed è proprio tra la classe operaia che si riscontra una aumentata adesione (basti pensare ai dati della CCL di Mondolfo, della Montedison di Pesaro e di altre fabbriche ancora) che riconferma ancora una volta la solidarietà dei legami che il nostro partito ha saputo stringere e la convinzione della funzione dirigente che anche nel Pesarese spetta oggi alla classe operaia.

Discussione, promozione di iniziative sulle questioni economiche e sociali, (pensioni, casa, prezzi) sono state organizzate dal PCI in tutta la provincia. Così come i dibattiti con le popolazioni sul grosso problema dell'energia (fra gli altri ricordiamo quelli di Fano, Urbania, Marotta) collegati in particolare all'aumento della benzina e del gasolio e alla carenza di prodotti petroliferi.

La grossa questione del terrorismo, che ha visto il partito, tutti i democratici pesaresi esprimere una ferma condanna ha fatto registrare importanti iniziative a San Lorenzo in Campo, a Cagli, mentre i compagni di Gabicce Mare stanno preparando la loro.

Sta andando avanti la raccolta di firme sui temi della pace: dopo il positivo avvio nella città di Pesaro si sono realizzate altre iniziative, è da ricordare quella di Mercatello sul Metauro, dove, nel corso di una tavola rotonda, si sono confrontate tutte le forze politiche democratiche. Altra questione che richiederà un impegno di mobilitazione è la riforma sanitaria, senza far passare in secondo piano il problema della droga.

Proprio dibattendo tutti questi problemi viene fuori con molta forza la questione del governo del Paese. Un compagno in una sezione, discutendo della situazione politica, esprimeva forti preoccupazioni: « noi comunisti — diceva — abbiamo bisogno di una forte adesione popolare per costringere la DC a fare i conti con la realtà del paese, perché si giunga alla caduta di ogni discriminazione nei nostri confronti ».

A febbraio si svolgerà il congresso della DC (quello socialista si è appena concluso nella nostra provincia) e anche in quel dibattito è necessaria la nostra presenza, la nostra proposta. Dobbiamo, partendo proprio dalla storia della sinistra del movimento democratico nel pesarese, richiamare le altre forze politiche alla coerenza, al rigore, ad uno sforzo comune: è l'unica via per far avanzare il processo politico, per dare un nuovo governo alle Marche e contribuire alla governabilità del paese.

Se, come diciamo oggi, duro è lo scontro di classe nel paese, differenti sono le forze in campo, virulento il terrorismo, difficili i rapporti internazionali, è vero anche — e gli stessi dati del tesseramento lo confermano — che nella nostra stessa provincia ci sono forze che vogliono il cambiamento e il rinnovamento. Dobbiamo lavorare per allargare ancor di più questo fronte: ecco il nostro compito di comunisti.

L'adesione al PCI deve quindi significare un forte impegno politico nella discussione, nel confronto, nell'esempio alla guida nelle lotte, nel lavoro, nello studio, nella vita personale di ogni singolo.

Anna Faggi

Praticamente chiusa l'istruttoria dibattimentale

Al processo per le tangenti imputati in gravi difficoltà

A ritmo sostenutissimo le ultime udienze - Ascoltati i testi a discarico - Deposizioni contraddittorie e reticenze
Il processo riprenderà il 22 gennaio con le arringhe di parte civile - La sentenza prevista per metà febbraio

ASCOLI PICENO — A ritmo sostenutissimo, soprattutto in queste ultime tre udienze (sono stati ascoltati circa 50 testimoni a udienza), si è arrivati alla chiusura dell'istruttoria dibattimentale del processo delle tangenti di Ascoli. Quella di questa mattina, infatti, quasi sicuramente sarà l'ultima, la sedicesima di questa prima parte del processo. Le ultime udienze sono state perfino noiose.

Il più delle volte abbiamo assistito alla semplice lettura delle deposizioni testimoniali rese dai testi nel corso dell'istruttoria formale che gli stessi testimoni si sono limitati a confermare in aula. Inoltre, si è trattato quasi sempre di testimonianze secondarie.

I testi a discarico, per lo meno quelli ascoltati fino a ieri non sembra abbiano alleggerito minimamente la posizione degli imputati. Nessuna testimonianza ha infatti portato elementi sostanziali a discarico degli imputati, nessuno ha fornito prove che dimostrassero, per esempio, l'inesistenza di quella o questa concussione.

Si è avuta netta l'impressione che, mentre l'accusa dispone di numerose prove testimoniali e documentali (assegni, ricevute, agende, ecc.) le difese degli imputati si arrampicano sugli specchi, brancolano nel buio

Addirittura, nell'udienza di ieri mattina, la segretaria dello studio legale del quale è socio l'avvocato Mario Quinto, uno degli imputati, stava negando circostanze che perfino lo stesso imputato aveva ammesso.

Drammatica è stata la deposizione del prof. Francesco De Angelis, che per l'approvazione di una lottizzazione convenzionata ricadente su un suo terreno nella zona di Monticelli, aveva dovuto sborsare ben 60 milioni di lire, cinque all'imputato Romeo Scaramucci, cinque a Corradetti, cinquanta a « quelli della comunità montana » (secondo l'accusa Cuculli e Miozzi) consegnati in tre assegni (due da quindici milioni, uno da venti) nelle mani di Emidio Viccei.

De Angelis, vistosamente impacciato, ha sostanzialmente confermato quanto dichiarato nel corso dell'istruttoria formale, aggiungendo un particolare che senza dubbio aggrava la posizione di Viccei. Quest'ultimo, la sera prima di essere arrestato (ricordiamo che fu prelevato dai carabinieri e portato al carcere Malatesta il 2 ottobre scorso) chiese al prof. De Angelis, che era stato convocato per il 2 ottobre dal procuratore della Repubblica Mandrelli, di tacere sull'esistenza dei tre assegni

Sia la sorella, che il nipote di De Angelis hanno confermato la sostanza della deposizione del loro congiunto. Estremamente in difficoltà, inoltre, Viccei si è trovato quando il PM Mandrelli gli ha chiesto se i cinque milioni, consegnati sempre nelle sue mani da De Angelis lì avesse poi girati o meno a Vincenzo Corradetti.

« A questa domanda preferisco non rispondere », si è limitato a bisbigliare. Ed è apparsa, all'opinione di quasi tutti, una implicita ammissione.

Il processo quasi sicuramente riprenderà il 22 gennaio prossimo con le arringhe, a partire da quelle degli avvocati di parte civile. La sentenza è prevista per metà febbraio.

f. d. f.

Solidarietà del sindaco di Ancona coi pescatori

ANCONA — L'aumento del prezzo del gasolio ha provocato, come si sa numerose proteste: la più grossa e certamente quella dei pescatori che, aderendo ad un appello alla mobilitazione lanciato proprio dalle marinerie di Ancona, Civitanova e San Benedetto del Tronto, hanno deciso di lasciare da lunedì scorso all'attracco le loro barche, fino a quando cioè il governo non deciderà di venir loro incontro adeguando i contributi finanziari fino ad ora erogati. A questo proposito, si svolgerà oggi una riunione a Roma alla presenza del ministro della Marina mercantile Franco Evangelisti.

A sostegno delle rivendicazioni dei lavoratori del mare è intervenuto anche il sindaco del capoluogo marchigiano, Guido Monina, che ha inviato un telegramma nel quale, in « riferimento allo sciopero ed alle manifestazioni degli operatori del settore pesca, si sollecita l'intervento di codesto ministero e del governo per l'adeguamento di misura del contributo per l'acquisto del gasolio, a seguito dell'aumento di prezzi».

100 milioni di opere d'arte trafugati a Tolentino

TORENTINO (Mc) — Un furto di opere d'arte per un valore di circa 100 milioni di lire è stato compiuto nei giorni scorsi a Palazzo Parisani-Bezzi, sede tra l'altro del Museo internazionale della caricatura.

Ignoti malviventi, servendosi di chiavi false sono entrati nelle sale « Napoleoniche », al secondo piano dell'edificio ed hanno trafugato 17 dipinti di varie dimensioni, candelabri, ed altri oggetti di considerevole valore. Tra questi una coperta damascata, usata dallo stesso Napoleone Bonaparte durante il suo soggiorno nella città marchigiana. A Tolentino, infatti, nel 1797 il futuro imperatore firmò la pace (che prese poi il nome della città maceratese) con il pontefice Pio VI.

Secondo gli inquirenti i ladri avrebbero operato in un momento ancora imprecisato tra il 20 dicembre e la giornata di giovedì scorso, quando il furto è stato scoperto. I ladri hanno potuto lavorare in tutta tranquillità visto che purtroppo la sala è priva di qualsiasi sistema di allarme e di serrature di sicurezza.

Costituiscono il 15% circa della popolazione del centro marchigiano

Tolentino città ricca... ma non per i suoi anziani

Gravi difficoltà per soddisfare anche i bisogni primari - Un'indagine conoscitiva dell'amministrazione comunale - Bassi redditi e pensioni misere alla base delle richieste di ricovero ospedaliero - Gli sforzi del Comune e la collaborazione dei cittadini

TOLENTINO — Con le sue aziende delle pelli, della carta, del mobilio, dei materiali da costruzione e metalmeccaniche, Tolentino è uno dei centri più industrializzati delle Marche e presenta uno dei redditi più alti in assoluto. Eppure, in questa città di « ricchi », una fascia di popolazione, quasi il 10 per cento dei 18 mila abitanti, non è nelle condizioni di soddisfare sufficientemente neppure i bisogni primari.

Si trova in questa situazione la maggior parte degli anziani (che costituiscono il 15 per cento circa della totalità dei cittadini) costretti dalla mancanza di una organica politica governativa dell'assistenza, a ricorrere all'aiuto dei familiari o del Comune. Il dato emerge chiaramente dall'indagine conoscitiva sulla situazione socio-sanitaria degli anziani di Tolentino, promossa tempo fa dall'amministrazione comunale di sinistra che da cinque anni (all'iniziale giunta PCI-PSI si è unito successivamente anche il PSDI) guida la città.

Per gli amministratori tolentinati, orientati ad elaborare un « bilancio per obiettivi », la ricerca rappresenta un primo, importante momento di acquisizione dati per la creazione di un sistema informativo in base al quale poter poi operare concretamente. « Programmazione e gestione dei servizi — dicono — debbono essere strettamente collegate alle effettive esigenze della popolazione ».

L'iniziativa della giunta ha trovato la piena collaborazione delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali e dei vari comitati di quartiere, sia nella formulazione che nella compilazione del questionario. Da un primo esame dei dati appare evidente lo stato di precarietà in cui vivono molti anziani della città. Degli oltre duemila nati prima del 1914 (814 maschi e 1263 femmine), il 52 per cento ha una pensione non superiore alle 130 mila lire, mentre il 3 per cento addirittura non gode di nessun assegno.

Il basso reddito è anche alla base del gran numero di richieste di ricovero ospedaliero (complessivamente, circa 17 mila giorni per anno). Il 13 per cento dei soggetti risulta essere in condizioni fisiche che li rendono non autosufficienti, mentre il 32 per cento ritiene di aver bisogno di una assistenza sanitaria assidua. Il 58 per cento infine è affetto da malattie che interessano gli apparati cardiovascolari e osteoarticolari.

Questo stato di disagio si riflette sulla stessa vita « partecipativa » dell'anziano: la metà degli interessati infatti dichiara di non frequentare nessuna struttura o attività sociale e ricreativa; il 60 per cento dice di sentirsi solo; il 77 per cento è convinto che « la gente non è disposta a far niente per gli anziani ».

Una affermazione amara, ma che, se si eccettua l'interessamento dell'amministrazione comunale, trova riscontro nella realtà di Tolentino, come in quella di tanti altri comuni marchigiani.

Per rendere meno difficile la loro esistenza, il comune è intervenuto finora — in particolare verso coloro che godono della sola pensione sociale o dell'assegno di assistenza degli invalidi civili — con un contributo mensile integrativo o comunque, per quanti si trovano in condizioni economiche non proprio floride, con aiuti per medicinali, riscaldamento ecc... Negli anni passati sono stati organizzati anche soggiorni estivi al mare o in montagna, cui hanno partecipato più di 150 anziani, che hanno contribuito alle spese in base alla fascia di reddito di appartenenza.

Certo, se non si tiene conto della ben peggiore realtà del passato e si guarda soltanto alle esigenze del presente, le iniziative dell'amministrazione comunale in favore dei cittadini più emarginati e meno abbienti e gli altri interventi nel campo dei servizi sociali — per il diritto allo studio, la medicina preventiva, la gestione degli asili nido, l'assistenza e la cultura (per una spesa complessiva di circa 350 milioni) possono apparire dei semplici palliativi.

Come affermano gli stessi amministratori si è trattato di una risposta parziale (e comunque importante se riferita alle ristrettezze economiche, in cui hanno dovuto operare tutti i comuni in questi ultimi anni): un punto di partenza però indispensabile se si vuole dare una risposta concreta ai bisogni dei cittadini.

A Tolentino si è cominciato con l'indagine sugli anziani, alla quale farà seguito nell'anno in corso una ricerca analoga sul problema della droga, per essere poi in grado di affrontarlo, sul piano operativo, in maniera soddisfacente.

Anche in questo caso, come è già avvenuto per gli anziani, sarà necessaria la collaborazione di tutti i cittadini, come auspicano gli stessi amministratori. « Insieme alle donne che lavorano, agli anziani che si sentono inutili, ai giovani che non hanno punti di riferimento — dice il compagno Nicola Comi, vice sindaco della città — dobbiamo riscoprire spazi di vita nuovi e tradizionali allo stesso tempo. E' un processo difficile e lungo, ma è la sola misura di quel cambiamento che abbiamo sempre auspicato ».

l. f.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

UFFICIO LAVORI E CONTRATTI

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 7 della legge n. 14 del 2-2-1973

RENDE NOTO

che l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino intende appaltare i sottoelencati lavori dell'importo a base d'asta a fianco di ciascuno indicato, mediante esperimento di distinte licitazioni private da effettuarsi con le seguenti modalità:

Art. 1 lett. A della legge n. 14 del 2-2-1973

1) Lavori di ordinaria manutenzione delle strade provinciali per l'anno 1980 gruppo « MARECCHIA »
Importo a base d'asta L. 110.000.000
2) Id. c.s. gruppo « CARPEGNA »
Importo a base d'asta L. 115.000.000
3) Id. c.c. gruppo « PEGLIO »
Importo a base d'asta L. 124.000.000
4) Id. c.s. gruppo « MONTE ALTAVELIO »
Importo a base d'asta L. 101.000.000
5) Id. c.s. gruppo « CATRIA »
Importo a base d'asta L. 113.000.000
6) Id. c.s. gruppo « NERONE »
Importo a base d'asta L. 102.000.000
7) Id. c.s. gruppo « MOMBAROCCIO »
Importo a base d'asta L. 104.000.000
8) Id. c.s. gruppo « BELVEDERE »
Importo a base d'asta L. 99.000.000
9) Id. c.s. gruppo « FANO »
Importo a base d'asta L. 88.000.000
10) Id. c.s. gruppo « FOSSOMBRONE »
Importo a base d'asta L. 124.000.000

Art. 1 lett. C della legge n. 14 del 2-2-1973

1) Lavori di adeguamento alle norme del D.M. 1-12-1975 e della legge 30-4-1976 n. 373, delle centrali termiche degli edifici adibiti ai servizi provinciali.
Importo a base d'asta L. 125.800.000
S.P. n. 137 S. Leo - Secchiano - Eliminazione punti pericolosi e ricarico generale della pavimentazione stradale.
Importo a base d'asta L. 285.000.000
Lavori di sistemazione e bitumatura della strada Provinciale n. 45 Carignano - Variante Fenile
Importo a base d'asta L. 119.400.000

Imprese possono chiedere di essere invitate alle gare di appalto che le interessano presentando domande in carta bollata per ogni singolo lavoro, le quali dovranno pervenire all'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino - Viale Gramsci, entro e non oltre le ore 13 del giorno 15 gennaio 1980.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Pesaro, lì 2 gennaio 1980.

IL PRESIDENTE: Prof. **Salvatore Vergari**